

Primo piano | Il nuovo governo

LA MANOVRA

La soglia dei 9 euro e l'ipotesi di far valere per tutti i contratti siglati dalle organizzazioni rappresentative

Salario minimo, prima intesa Tornano in campo i sindacati

ROMA Visti i primi scossoni subito dopo il cambio di maggioranza, il Movimento 5 Stelle preme per approvare prima possibile il salario minimo, una delle sue bandiere, entrato nel programma scritto insieme al Pd. La misura potrebbe essere inserita anche nel disegno di legge di Bilancio o, più probabile, in uno dei decreti collegati. A che livello sarà fissata la retribuzione minima oraria, considerata lo strumento numero uno per combattere il fenomeno dei *working poor*, cioè delle persone che pur avendo un lavoro e quindi uno stipendio vivono sotto la soglia di povertà? Come inevitabile che sia, si profila una mediazione tra le posizioni dei due partiti.

Il Movimento 5 Stelle partiva dall'idea di fissare il salario minimo a 9 euro netti l'ora, senza comprendere in questa cifra i ratei di ferie e tredicesima. Sembra una questione tecnica e invece fa la differenza, perché così il salario minimo reale è decisamente più alto. Il Pd, invece, si era alline-

Industria



● Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, 55 anni, è intervenuto ieri al forum Ambrosetti a Cernobbio (Como). «Il governo? Valuteremo nei fatti, speriamo che dibattano in Consiglio dei ministri e non a mezzo stampa»

ato alla posizione di Cgil, Cisl e Uil, e in particolare di Maurizio Landini, che più volte aveva indicato un'altra strada: e cioè dare efficacia *erga omnes*, cioè per tutti i lavoratori, a quei contratti collettivi firmati dai sindacati maggiormente rappresentativi. La soluzione che viene indicata nel programma stesso da M5S e Pd è proprio questa visto che si parla della necessità di «individuare una retribuzione giusta (il cosiddetto salario minimo) garantendo le tutele massime a beneficio dei lavoratori, anche attraverso il meccanismo dell'efficacia *erga omnes* dei contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative».

La formula è vaga, come molti dei 29 punti indicati nel contratto. Ma anche qui ci sono due effetti importanti, non solo per gli addetti ai lavori. Il primo è tecnico: il risultato sarà garantire a tutti non solo un salario al di sopra di una certa soglia ma anche altri diritti, dalle ferie alla malattia,

che spesso oggi vengono compressi nei contratti pirata, cioè firmati da sindacati con pochi iscritti. Il secondo effetto è invece politico e ha anche il sapore di una piccola vendetta. Premiando i sindacati maggiormente rappresentativi, si dà forza ai tre sindacati più grandi, Cgil, Cisl e Uil. Mentre si fa terreno bruciato intorno alle sigle più piccole, compresa l'Ugl che ha stretto un patto di ferro con la Lega. E aveva piazzato un suo

uomo nel primo governo Conte, il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon che su questi temi ha marcato stretto per 14 mesi il ministro del Lavoro Luigi Di Maio.

Un'impostazione del genere diventa meno indigesta anche per Confindustria. Non a caso, da Cernobbio, il presidente di Confindustria dice che «sul salario minimo non siamo critici ma dovrebbe essere legata ai grandi contratti di riferimento». Boccia invita

poi il nuovo governo a partire dai progetti «mentre la prima cosa da fare non è quella di chiedere più deficit per finanziare la politica corrente». Nel suo intervento il presidente di Confindustria sottolinea come la «dimensione di relativa tranquillità della politica abbassi lo spread che è una tassa indiretta». Proprio il meccanismo che ha in mente il governo con l'idea del fondo da alimentare con i risparmi che deriveranno dal calo dei tassi di interesse. Per poi destinare quei soldi al taglio delle tasse, in modo da rendere visibili i vantaggi della «tranquillità politica». Sempre che la tranquillità regga.

Sulle coperture i lavori sono ancora in corso. Per fermare l'Iva il governo precedente aveva ipotizzato alcuni aumenti, cioè limitati ad alcuni prodotti. Ma il nuovo governo vorrebbe evitare questa strada, optando per un blocco totale degli aumenti. Risorse permettendo.

Lorenzo Salvia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

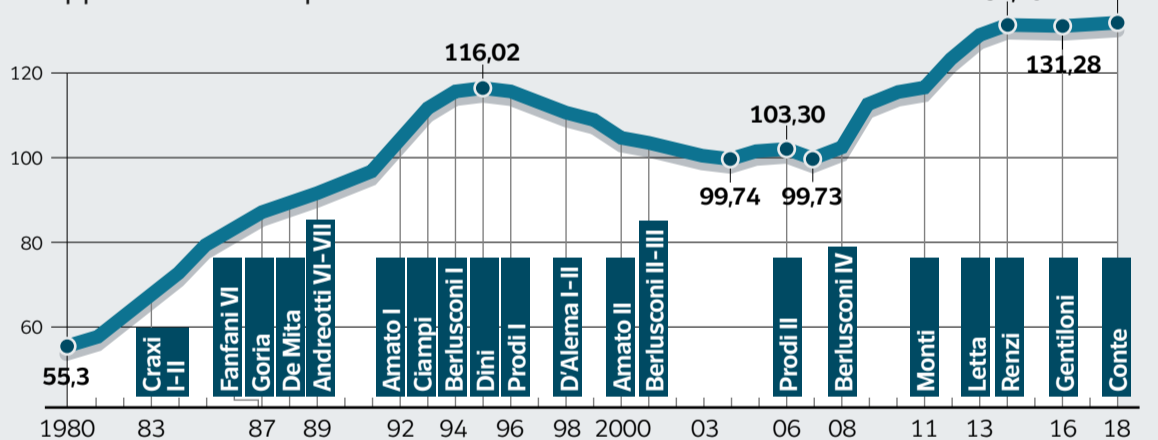
Riforme

Avanza lo smart working, sì dal 55%

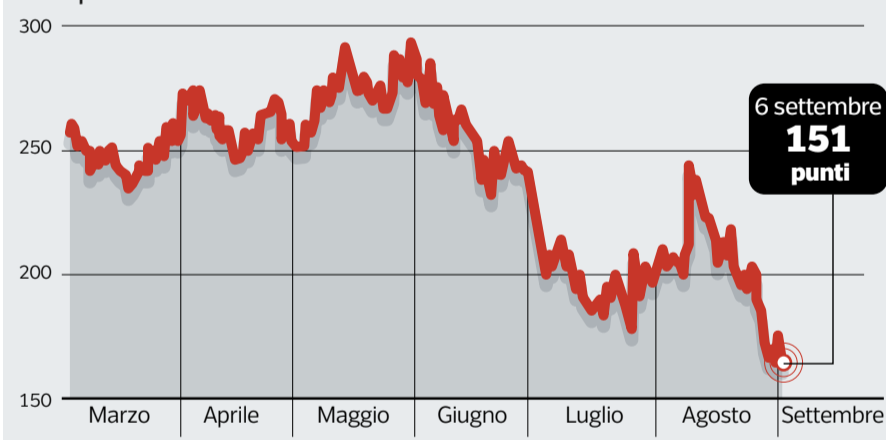
Il 55,56% delle imprese italiane offre, o sta pianificando di offrire, ai propri dipendenti un orario flessibile: i dipendenti possono scegliere quando iniziare e finire la giornata lavorativa. Il 44,44% delle imprese italiane predispone, o sta predisponendo, una location flessibile per i propri dipendenti: la scelta di dove lavorare sarà affidata direttamente a loro. Sono i risultati di uno studio sullo smart working di Idc, società di ricerche di mercato. L'Italia è dietro Francia e Repubblica Ceca, ma davanti a Spagna e Germania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rapporto tra debito pubblico e Pil



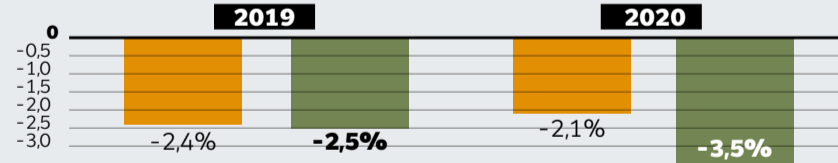
Lo spread



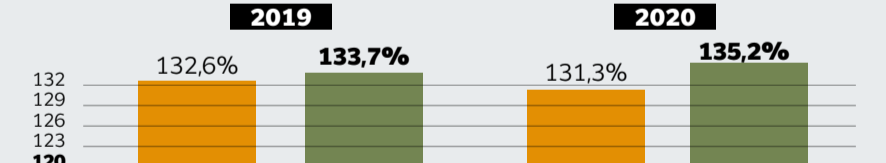
Le previsioni

Programma di stabilità italiano
Stime di primavera Commissione Ue

Rapporto deficit/Pil



Rapporto debito/Pil



Corriere della Sera

Arriva il reddito di residenza attiva, 700 euro al mese

Il progetto della Regione Molise per incentivare il trasferimento nei Comuni fino a 2 mila abitanti

ROMA A Pizzone, 300 abitanti, provincia di Isernia, mancano alimentari, negozi e farmacia. L'unico esercizio pubblico è il bar che oltre a caffè e cornetto vende pane, latte e poco altro. Niente giovani, niente famiglie.

«Ce ne stiamo andando tutti. Non c'è futuro e le uniche attività che sopravvivono sono piccole aziende agricole e di trasporti ereditate dai bisnonni. Il mio sogno è tornare». E prega arrivi presto quel giorno Anna Laura D'Amico, 27 anni, pizzzone, ora assistente sociale a Milano in un centro pubblico.

Almeno altri 100 Comuni molisani su 136 hanno meno

Il bando

Il bando che stanziava 700 euro mensili per chi prende la residenza in un Comune con meno di 2 mila abitanti o apre un'attività per almeno cinque anni

Il bando è stato proposto da Antonio Tedeschi, consigliere della giunta

di duemila abitanti e sono nelle stesse condizioni di Pizzone, chi meglio chi peggio. Sempre più spopolati, rischiano di scomparire. Si affaccia ora una speranza per non vederli morire. Viene pubblicato il 16 settembre nel Bollettino della Regione Molise il bando che stanziava 700 euro mensili per chi prende la residenza in uno di questi paesi e apre un'attività per almeno cinque anni.

Lo prevede il bando proposto da Antonio Tedeschi, consigliere della giunta di centro-destra presieduta da Donato Toma.

Inizialmente si era pensato a una legge, poi per fare più in

La parola

RESIDENZA ATTIVA

Espressione che serve a indicare una residenza non fittizia ma reale, con effettiva presenza sul territorio. Questa la condizione richiesta in Molise per ottenere un reddito di 700 euro mensili garantito a chi si trasferisce nei Comuni a rischio di spopolamento.

fretta è stata scelta una strada diversa. Stanziato un milione di euro, attingendo a un fondo vincolato del ministero dello Sviluppo che lo ha autorizzato. Per candidarsi al «reddito di residenza attiva» c'è tempo 60 giorni. Le domande verranno vagliate con attenzione e i nuovi arrivati saranno controllati per evitare che il loro trasferimento in Molise sia davvero attivo e non un sistema per sbarcare il lunario.

D'Amico è di Filignano, 700 abitanti che 30 anni fa erano 3000. Solo d'estate si rianima grazie agli ex che ci vanno in vacanza. Spera che la strategia borghi abbia successo per un

100

i Comuni del Molise, su un totale di 136, che hanno meno di duemila abitanti. La norma prevede un bonus per il ripopolamento dei centri

fatto prima di tutto sentimentale e non solo da amministratore: «Contiamo molto su questo progetto. Il nostro è un territorio che meriterebbe di più. Servono infrastrutture. È un'iniziativa che risponde alle aspirazioni di chi cerca un posto tranquillo dove andare a vivere ed è disposto a lasciare la città. Ci aspettiamo ospiti non solo dal Molise ma anche da altre Regioni». Toma e la giunta parlano di rodaggio. Se il test funziona troveranno altri soldi per salvare gioielli come Fornelli, Bagnoli del Trigno, Pietrabbondante, Castel San Vincenzo, Scapoli.

Margherita De Bac
© RIPRODUZIONE RISERVATA